

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

IL "CUNEO",

col 1907 entra nel suo terzo anno di vita.

Sostenuto coraggiosamente dalle sole e limitate forze della Sezione Socialista di Cesena, se à peccato di tante e tante deficienze, à sempre combattuto, nel limite delle sue possibilità, la buona battaglia socialista.

Mai perdendo di mira la propaganda dei sommi e generali principii del socialismo à sempre curato con particolare affetto, gli interessi operai. E al servizio degli operai si è sempre posto, accogliendone le ragioni, e sostenendone i diritti, senza mai domandar loro a qual fede politica appartenessero, dando con ciò esempio di larga tolleranza e di vedute umanitarie e proletarie, prima ancora che politiche.

Spesso in cortese polemica col partito repubblicano, non ha dimenticato che la grandissima maggioranza dei nostri repubblicani sono autentici proletari, e perciò se si è sforzato di dimostrar loro la superiorità del programma socialista, à rispettato in pari tempo le idee e la tradizione repubblicana, tanto radicata nei nostri lavoratori; contribuendo in tal modo a quella civile intesa fra i due partiti popolari, dalla quale tutto à da guadagnare il nostro proletariato dei campi e delle industrie.

Il "CUNEO", è stato invece strenuo propugnatore delle idee anticlericali, antimilitaristiche e antiborghesi, non stancandosi di fare propaganda contro la bottega dei preti, contro il militarismo e contro i privilegi della proprietà privata.

Nell'anno che sta per incominciare, il giornale aumenterà il numero dei propri redattori, e così gli sarà possibile intensificare la propaganda anticlericali, della quale si incaricherà un nostro amico, particolarmente versato in materia.

Così pure, sarà nostra cura, di volgarizzare in brevi articoli, di piacevole e facile lettura i principii scientifici che stanno a base del collettivismo.

Con particolare cura saranno trattati gli interessi locali, riportandosi sul giornale tutto quanto riguardi la vita amministrativa del nostro centro e di quelli del Circondario, avendo sempre di mira l'incremento del bene di tutti, ed in modo speciale dei lavoratori e dei poveri.

Il "CUNEO", continuerà poi la sua ormai nota ospitalità in fatto di giusti reclami, od osservazioni a chi di ragione per parte dei nostri concittadini, ai quali, qualunque sia la loro fede politica, per la semplice qualità di cittadini paganti tasse, sono sempre aperte le colonne del giornale per tutto quanto possa interessare di render noto nel giusto interesse della Città.

Sarà infine continuata e accresciuta la "SETTIMANA", rassegna settimanale dei fatti politici italiani e esteri più salienti nella redazione della quale il compagno *Alter*, continuerà il suo interessante commento dei fatti stessi, dal punto di vista socialista.

A tale programma i nostri compagni, come i nostri lettori in genere, di Cesena e fuori, devono però concorrere, mediante l'aiuto finanziario dell'abbonamento. È noto che i piccoli giornali di provincia sono passivi e si sostengono cogli abbonamenti e colle volontarie oblazioni.

Al nostro sacrificio personale e finanziario, gli amici del "CUNEO", devono rispondere coll'abbonamento, se loro preme di veder vivere e prosperare il giornale.

Il "CUNEO", à già cominciato e continuerà nell'anno entrante a seguire regolarmente l'agitazione agraria, dando notizie esatte e precise riflettenti il movimento delle leghe, le fasi della lotta e tutto quanto possa interessare in proposito.

L'esonero dal pagamento delle tasse prediali a favore dei mezzadri, e l'abolizione delle opere nella trebbiatura a favore dei braccianti, saranno particolarmente illustrate e sostenute dal nostro giornale.

LA REDAZIONE.

Coloro che ricevono il presente numero di saggio e non lo respingono si intende accettano l'abbonamento al "Cuneo", per l'entrante 1907.

L'agitazione Agraria nel Cesenate

Ai contadini e ai braccianti

A Forlì.

Come i nostri lavoratori dei campi sanno, l'agitazione agraria iniziata nel cesenate è contemporaneamente fatta anche nel forlivese.

Anche i mezzadri e i braccianti di Forlì domandano l'abolizione dello scambio delle opere e l'esonero dal pagamento delle tasse prediali, come si domanda nel cesenate.

Anche nel forlivese i propagandisti della Camera del lavoro, sono ovunque accolti con grande entusiasmo e i lavoratori dei campi si muovono energicamente verso la conquista di queste riforme al patto di colonia.

Venerdì scorso si ebbe a Forlì una manifestazione imponente. Oltre cinque mila lavoratori dei campi passarono in corteo per le vie della città, sotto i palazzi dei loro padroni, in ordinata e significativa dimostrazione; e si recarono di poi al Comizio indetto dalla Camera del lavoro che riuscì imponente.

A Cesena.

La propaganda della locale Camera del lavoro continua, attiva ed instancabile, non ostante l'avversità e l'inclemenza del clima che costringe spesso gli oratori a parlare e il pubblico a raccogliersi sotto la pioggia.

Ciò non ostante sappiamo che i propagandisti furono accolti da pubblico sempre numeroso e attento. Così ad Osteriaccia, così a Calisese, dove si tennero gli ultimi comizi della settimana.

E questo dimostra che i lavoratori sentono profondamente e capiscono appieno le ragioni e il buon fondamento dell'agitazione agraria, dal trionfo della quale si ripromettono un tozzo di pane di più per la scarsa loro giornata di pene e di fatiche.

Gli avversari.

Siamo ancora al principio della agitazione e non molto alte si odono le strida dei padroni e degli avversari dei lavoratori. Noi aspettiamo però la loro resistenza e magari le loro imprecazioni contro i direttori del movimento. Anzi già molte voci vi sono contro l'agitazione. E l'obiezione fondamentale è questa: Ma che bisogno c'è dell'agitazione agraria? I contadini stanno bene: e i braccianti non stanno male. Questi ultimi vanno all'estero dove lavorano, e tanto ben pagati che mandano dei gruzzoletti di risparmio alle famiglie. Tanto è vero che la mano d'opera di campagna si fa sempre più rara e più cara. E sotto la mietitura, in certi giorni, è difficile trovare i braccianti e si pagano 6 e 7 lire al giorno. Dunque l'agitazione è artificiale; una delle solite fanfaronate di quei quattro vagabondi della Camera del lavoro, nati solo per far del chiasso inutile e per sfruttare il soldarello degli affigliati alle leghe!

Risposta ai padroni.

Piano! diciamo noi. È vero che la mano d'opera si fa più rara per l'emigrazione. Ma l'emigrazione è il frutto dei bassi salari e della miseria.

I braccianti, costituenti la miserabile e dolente fiumana di cenci laceri e di smunto bestiame umano, che s'avvia ai lontani paesi per chiedere lavoro, non va mica all'estero per divertimento! All'estero per divertimento (o per sport come dicono loro) ci vanno i Signori, i borghesi ricchi, che stanchi di sbadigliare i loro ozii in Italia, vanno a girare il mondo per procurarsi nuove e svariate distrazioni. Ma i lavoratori vanno all'estero per mancanza di lavoro, per fame, per miseria! E se in Italia, nei loro Comuni trovarono lavoro sufficiente e retribuzione relativa che permettesse loro di mangiare, ah! non ci andrebbero mica ad elemosinare il tozzo di pane dal capitalismo straniero, magari facendo opera di deleterio crumiraggio a danno dei loro fratelli d'oltr'alpe, più evoluti e meglio organizzati.

Dunque se i nostri braccianti vanno all'estero non vuol dire che nel cesenate stanno bene, ma vuol proprio dire il contrario. Che cioè il lavoro qui da noi è scarso e mal pagato. Ed è pur vero e naturale, che quando è partito per l'estero il fior fiore della nostra gioventù lavoratrice, quelli che rimangono sono i più deboli, i meno abili e meno forti nella lotta per l'esistenza. Ed è vero che in certi momenti di straordinario lavoro, e quando contemporaneamente, cioè nella stessa settimana, tutti i fondi chiedono delle braccia, come in occasione della mietitura, i braccianti riescano per qualche giornata ad elevare i loro salari alla cifra rispettabile di 6 o 7 lire.

La fame dei braccianti!

Ma se per un giorno, o due, o tre, o dieci, i braccianti, guadagnano dalle 3 alle 5 o 6 lire, andate a vedere le statistiche delle loro giornate di lavoro su quelle di disoccupazione.

Il nostro bracciante fa in media **100 giornate di lavoro in un anno**. Ma se io..... non mi sbaglio, i giorni dell'anno sono 365! E negli altri 265 giorni che cosa mangia il bracciante? Rinchiuso nella sua fetente catapecchia, sente i bambini che **gridano pane**: sente la moglie che lamenta la mancanza delle cose più urgenti alla vita; sente il vento gelato che fischia dalla sgangherata finestra, ed egli, il povero paria, sfruttato dai signori lontani, se ne sta colla testa fra le mani, presso il focolare spento, pensando angosciosamente al triste oggi, al più doloroso domani.

Il signor parroco.

Se il bracciante racconta le sue miserie al prete che, poveraccio, è costretto a mangiare tutto l'anno un miserabile pollo cotto nell'acqua, il prete alza gli occhi al cielo e gli risponde:

— Lassù!.....

— Lassù, cosa?..... domanda il bracciante, guardando se per avventura scenda dal cielo un piatto di maccheroni.

— Lassù il premio! Se adesso soffri è per volontà del Signore Iddio, che mandandoti disgrazie e sofferenze in casa, dimostra di ricordarsi di te!

— Ah!?!.....

— Sicuro. Lo disse..... S. Vattelapesca..... beati i poveri! maledetti i ricchi! È più facile che un camello passi per la cruna di un ago che un ricco si salvi.

— Davvero?

— Sicuro..... i tuoi padroni andranno all'inferno, tu sarai beato in paradiso,..... se però non ti metti in lega e non dai retta a Gino Giommi, quello scomunicato socialista, quel briccone che dice sempre male dei preti, figlio di un framasone; che viene in campagna per confonderti la testa e mandarti all'inferno. Mentre egli pure è un socialista a chiacchiere, perché lavora come avvocato a difendere le cause, ma ha il coraggio di farsi pagare e abbastanza bene, mentre dovrebbe lavorare per niente, dare tutto il suo ai compagni, e così morir di fame, in modo che il Savio e noi poveri preti saremmo liberati da questo rompicapo.....llo!

Il vangaterra.

Il vangaterra, dopo questo discorso discreta-

mente artistico. del parroco, se ne torna a casa. E trova ancora il focolare spento ed i bambini affamati.

E allora se si decide ad emigrare *lo fa per fame*, non per il gusto di togliersi di bocca il pane pur di mandare qualche cosetta alla grama famiglia, lasciata a casa.

I quattro vagabondi.

I quattro vagabondi della Camera del lavoro, allora, quelli che vanno in giro per il sole e per la pioggia a far la propaganda, non si hanno a male delle ingiurie del prete. Anzi ne sorridono bonariamente come Gino Giommi e con lui tutti i suoi compagni socialisti, hanno sempre sorriso di quelle quattro teste secche che scrivono sul *Savio* e pretenderebbero di far delle polemiche su S. Giuseppe e il miracolo della Vergine madre, mentre i socialisti hanno altro da fare che perdere il tempo in queste fanfaluche uso sangue di San Gennaro che bolle, come tutti i sangui e tutte le ampolline riscaldate di questo mondo!

La credenza in Dio.

E perciò dicono ai braccianti:

Amico lavoratore, se tu credi in Dio noi non pretendiamo di cavarti questo secolare pregiudizio in quattro e quattr'otto! Se tu credi, te beato che nella vita hai un'illusione di più! Però se tu credi nel paradiso di là, senti anche l'inferno di fame, di lavoro, di stenti e di miserie che passi tutti i giorni in questa vita! Noi vogliamo renderti un po' meno duro l'inferno delle tue pene quotidiane. E perciò vogliamo che tu abbia una casa migliore, un salario più alto, un numero maggiore di giornate di lavoro nella tua squallida annata!

Noi ti insegniamo a domandare questi miglioramenti al padrone che non fa nulla e sfrutta la fatica delle tue braccia.

Ancora il prete.

Tu devi fare la lega di resistenza che cura i tuoi interessi in perfetta antitesi a quelli del padrone! Il parroco, e con lui tutti i preti di città, compreso il papa che va a mezza gamba nell'oro dei suoi palazzi, dicono che la lega è male, che la lega è scomunicata, che la lega ti porterà all'inferno, perché essi preti sono mantenuti dai signori, e tutti insieme hanno interesse a negare i miglioramenti reclamati dai braccianti, per intascare maggiori quattrini dal prodotto dei fondi.

Ed ecco il buon Dio!

Se tu dunque credi in Dio, non devi credere al prete che dice che Dio è cattivo, e vuole che siano mantenute le disuguaglianze sociali, e che le disgrazie le manda Dio. Se tu credi in Dio, tu devi ritenere che Dio sia buono, e lui pure sia contento se il povero bracciante mangia un tozzo di pane di più. Dio non è dunque nemico della lega. E' il prete, lui personalmente, toccato nella borsa se è un proprietario di terre, o toccato nella borsa dei signori suoi amici, che gli pagano le grosse messe e le ricche benedizioni, lui prete, uomo e capitalista come gli altri, e non Dio, che non vuole la lega.

Vai pure a messa!

Quindi vai pure a messa, o lavoratore; ma ricordati che colla messa mangia il prete, ma se tu a messa, vai digiuno, digiuno ne torni! Vai pure a tutte le benedizioni, ma ricordati che la tariffa dei battesimi, sepolture, sacre unzioni, etc, tu la paghi al prete che fa il signore coi denari che tu gli porti, ma ricordati altresì, che il prete quando ai fame, non ti dà niente da mettere sotto i denti!

Il prete non c'entra!

Dunque nell'abolizione dello scambio delle opere il prete non c'entra! Lui darà fuori quando faranno la lega per fare aumentare la tariffa delle messe e dei funerali! Per adesso stia nella sua sacrestia, suoni l'organo e le campane, e lasci fare a noi.

Noi Socialisti.

Noi socialisti diciamo dunque ai braccianti: l'o-

pera di propaganda spesa a vostro profitto dalla Camera del Lavoro di Cesena, è opera santa. A qualunque partito apparteniate, voi o braccianti, e tanto meglio se credete in Dio, dovete ascoltare e obbedire i propagandisti della Camera del Lavoro, che non vi fanno delle questioni politiche, ma vi parlano esclusivamente dei vostri interessi economici. Dovete rafforzare le vostre leghe, richiamare i dispersi, svegliare i dormienti scuotere gli apatici, intervenire a conferenze e comizi, agitarvi seriamente perché sia abolito lo scambio delle opere fra contadino e contadino, e voi possiate fare così qualche giornata di lavoro di più, per accrescere di qualche cosa la miserabile entrata del vostro bilancio di fame.

Ai contadini.

Quest'altra volta, su questo giornale, diremo ai contadini, chi deve pagare le opere necessarie per la battitura e chi deve pagare *tutte le tasse gravanti il fondo*. E dimostreremo ai mezzadri che loro hanno tutto l'interesse ad appoggiare e ad unirsi ai braccianti, perché se l'agitazione trionferà, essi trarranno maggior profitto che non adesso dal podere, anche se, con ciò si viene a migliorare la condizione dei braccianti.

Niente politica.

Ed ora a tutti voi, lavoratori della terra, contadini e braccianti diciamo: Badate che la Camera del Lavoro non è un partito politico. La propaganda che vi si fa non è né di socialisti, né di repubblicani.

La propaganda della Camera del Lavoro, guarda ai vostri interessi ed è la propaganda della vostra miseria e dei vostri diritti. Voi direte: E com'è che la fanno i repubblicani e i socialisti?

E noi vi rispondiamo: perché i padroni e i preti hanno interesse a tenere i poveri, ignoranti e sottomessi; in quanto che tali essendo, voi non acquistate coscienza dei vostri diritti, e perciò dando ascolto al prete che vi predica la rassegnazione, non domandate miglioramenti che vadano a ferire la borsa dei vostri padroni. Perciò il partito monarchico o moderato, e il partito clericale, che sono i partiti della Borghesia, non vengono mai, né mai son venuti a farvi la propaganda dei vostri interessi economici. Anzi! Di quella propaganda e della Camera del Lavoro e delle vostre leghe sono i nemici giurati!

Il partito repubblicano invece si interessa di voi, perché in politica a un'altra e nobile finalità laica e democratica, qual'è quella di sostituire la repubblica, governo di popolo alla monarchia, governo del privilegio dinastico, della prepotenza militare e della corruzione cattolica. Come in economia specie poi da noi, esso partito repubblicano, è sincero amico delle organizzazioni economiche. Il partito socialista si occupa poi di voi, per la semplice ragione che essendo esso il partito dei lavoratori, dei poveri, degli sfruttati come voi, riflette tutti i vostri dolori e le vostre speranze.

Ecco perché repubblicani e socialisti si occupano di voi!

Conclusione

Né i padroni, né i preti entrano i vostri interessi economici, anzi si oppongono al vostro miglioramento, perché, essendo loro che lo devono pagare, ne portano danno.

La Camera del Lavoro, essendo invece la buona mamma dei lavoratori vuole il vostro miglioramento e vi insegna la via per conseguirlo.

E voi seguitate la Camera del Lavoro, anche se preti e padroni vi dicono il contrario.

Il Sangue di S. Gennaro

Dunque lo sfacciato trucco è sventato! La cronaca riporta che la sera del 22 corr. nella grade sala della Casa del Popolo in Roma, davanti a più che 2000 persone, l'ing. Giaccio ha operato il miracolo della liquefazione del famo-

sissimo sangue di S. Gennaro, usando però sangue di vitello, mescolato con altra sostanza.

Il miracolo, che attraverso i secoli dominò tutta una popolazione e servì al prete come arma poderosa di oppressione e di sfruttamento, ha trovato dunque il bisturi anatomico della scienza, che alle genti lo rivela, quale una volgare e indecente turlupinatura. E noi siamo orgogliosi che ciò sia avvenuto, perchè ancora una volta con statiamo il trionfo della scienza sulla religione, vediamo l'umanità spezzare i lacci del pregiudizio e dell'asservimento ed incamminarsi trionfante sulla via maestra, che conduce al nuovo assetto sociale, libero dai ceppi della chiesa e del capitalismo.

Sì! la verità ha bollato anche una volta con marchio infame il prete bugiardo, che, senza scrupoli, dall'alto dell'altare, lancia sulla turba inginocchiata, tremante, la menzogna dell'avvenuto miracolo. Sa bene il Cardinale Prisco, allorché presentava l'ampolla al popolo napoletano, che la liquefazione del sangue contenutovi, non è dovuta ad una potenza soprannaturale, ma al calore delle sue mani e dei numerosi ceri accesi, sa anche bene che egli, così dicendo, inganna migliaia e migliaia di persone, ma la ripulsione del falso che ogni coscienza onesta sentirebbe, egli non la sente, perchè in quel momento in lui si riflette lo spirito della chiesa cattolica, che ebbe ed ha come fine di abbrutire i popoli nell'ignoranza, onde con l'arma della menzogna spaventarli, opprimerli, sfruttarli.

Ed anche una volta fuori la ragione della lotta irreducibile esistente fra scienza e religione. La prima è la luce, la seconda la tenebra, quella ci dà il perchè delle cose ed è il risultato dell'esame obiettivo dei fatti, questa c'impone il mistero e ci nega la libertà di discussione e di critica.

Fu perciò compassionevole sforzo quello tentato da taluni, che vedendo la verità farsi strada energicamente fra gli ostacoli del dogma, che saltava in ischeggie sotto i colpi atleticamente intertigli, corsero, tapini!, al riparo e vollero conciliare la scienza con la religione. No, perdio, l'attività della scienza umana, instancabile ricercatrice del vero, non può essere sinonimo dell'inerzia dello spirito razionalistico, conservatrice dell'oscurantismo. Da Galileo a Bruno, a Newton, a Lyell, a Lavoisier, a Darwin, a Pasteur, ad Haeckel, nel campo dell'astronomia, della geologia, dell'antropologia, della chimica, della medicina, dell'igiene, dovunque lo spirito umano ribelle al mistero è penetrato, la chiesa ha subito sconfitte e s'è rimpiazzata dietro le questioni non ancora risolte, ma risolvibili, schiamazzando forte come upupa strappata dal nido in pieno meriggio e fuggente i raggi del sole.

La distruzione dell'abbominevole feticcio del sangue di S. Gennaro è un'altra scheggia che salta, un nuovo tributo della scienza alla redenzione umana. E' bensì vero che due signori chimici cattolici, fissando le condizioni di sfida lanciata dall'ing. Giaccio e dal Podrecca a coloro che si mostravano increduli alla ripetizione del miracolo, hanno incluso la **variabilità del peso del sangue contenuto nell'ampolla**, asserendo che ciò si è verificato nell'ampolla di Napoli, secondo la testimonianza di sinceri ed onorati scienziati; ma noi ci domandiamo che razza di uomini di scienza sono costoro, che non sentono la vergogna di affermare ciò che è in contrasto colla ferrea legge di Lavoisier. In tutte le modificazioni chimiche o fisiche, cui un corpo venga sottoposto, non si osserva nè aumento, nè diminuzione di peso: il sangue di S. Gennaro contenuto nell'ampolla di Napoli è materia e come tale non può derogare dalla legge. Evidentemente tale scienza, prostituita alla religione è della stessa lega di quella, che prostituita al capitalismo, veniva ad affermare nel congresso dei coltivatori di riso, tenutosi non è molto in Pavia, che la risaia è poco meno che una casa di salute per i disgraziati mondarisi.

Se noi fossimo in un paese civile potremmo sperare nell'intervento del governo, per far cessare la burla atroce, che i preti giuocano ogni anno al miserabile e tartassato popolo napoletano; basterebbe appendere l'ampolla ad una bilancia di precisione e vedere se aumenta il peso per la modificazione fisica. Ma in questa terza Italia, in cui il capo del governo s'ispira al Vaticano per reggere le sorti della nazione e, di conseguenza, a Torino si proibisce la protesta per Ferrer e Nackens, a Napoli la rappresentazione de *I figli del sole* di Gorki, a Roma la celebrazione della grande data, che segna l'emancipazione della Francia dal dominio del prete, in questa Italia piena di massoni clericali e delle immondizie gesuitiche, che la nostra sorella latina spazzò al confine, è troppo sperare che la tutela morale del popolo sia fatta dall'alto. No! il prete, il padrone, il soldato, sono gli alleati di oggi e dell'ultima ora ogni schiavitù morale e materiale sarà cancellata solo quanto il proletariato cosciente ed organizzato dominerà con tutta la sua immane forza i destini della società. Così, come disse Marx, la redenzione dei lavoratori, sarà opera dei lavoratori stessi.

IL RUSTICO.

Le buone feste per i preti

SEMPRE IL PAPA

Una messa pagata un milione.

Mentre auguriamo buone feste a Sua Santità, ci permettiamo dar notizia ai nostri lettori che il papa nella notte di Natale ha detto il *messone*, che rappresenta le elemosine delle messe pagate dai gonzi e non dette dai preti nel 1906.

Bisogna sapere che durante tutto l'anno giungono somme al papa e ai generali delle congregazioni romane. Sono milioni di lire destinate dagli oblatori alla recitazione di messe in favore di questa o quell'anima purgante, i quali milioni invece di essere spese a tale scopo, sono intascati dal papa e dai grossi pesci del Vaticano e destinati alla politica clericale, ai giornali clericali ecc. con molta consolazione del basso clero, cui quel denaro dovrebbe essere riversato, perchè le messe fossero realmente recitate!

I preti però, sempre alfonsineschi, fanno dire una messa sola al papa la notte di Natale, chiamata *messone*, e danno ad intendere che questa valga per tutte le altre, pagate e non dette.

Il sistema è comodo, quanto ridicolo; e non si può negare che se attesta la furberia truffaldina del Vaticano, certifica però anche l'enorme imbecillità umana.

* *

In Francia Monsignor Lorenzelli, ex nunzio pontificio a Parigi ha dato querela al *Petite Republique*, uno dei più seri e diffusi giornali di Francia, il quale aveva pubblicato la notizia che il Nunzio era simoniacco e venale, avendo accettato 50 mila lire per fare avere la mitria ad un curato. Ora tale processo contro la *Petite Republique* è oltremodo interessante, perchè il giornale non solo proverà l'attendibilità ed esattezza delle fonti ineccepibili cui attinge la notizia, ma, a quanto ha detto il suo redattore-capo al corrispondente parigino dell'*Avanti!*, farà una vera e propria esposizione di piccantissimi retroscena affaristico-bottega della purissima Santa Apostolica Sede, che sarà assai interessante conoscere.

* *

Che il papa sia il mezzano pagato dei potenti della terra è, del resto, risaputo da secoli. Quasi tutti i papi vendettero a suon di scudi la loro influenza sui popoli. Leone XIII, per esempio, chiese all'Imperatore di Germania 500000 marchi per dare l'ordine al centro cattolico del Parlamento tedesco di votare delle enormi spese militari voto del quale esso centro cattolico era in quel momento l'arbitro. E questo fatterello autentico

si riscontra dalla pubblicazione Hohenlohe, ex ministro germ.

Dunque, il papa, capo de detto austero papa Leone X rai, si faceva pagare dall'a suon di scudi il voto di del centro cattolico tedesco, che a un cenno del papa, comprato, votavano le enormi spese militari della militaresca prepotenza tedesca.

Fra mocciosi e tricorni

Meldola e il suo governo pretino

« L'anime pie mi credono un briccone perché gli affetti miei cari e segreti non portai tutti quanti a processione tagliando salmi come fanno i preti »

L. Stechetti

La carità e lo sviscerato amor cristiano.

Quando a un tale gli si affibbia, fra capo e collo, del « prete! » gli si è già fatto un grazioso complimento. « Argo » è un prete, magari un arciprete, non può essere che un prete della più bell'acqua.

Ferito nel vivo della verità scottante delle nostre narrazioni, si contorce con livida rabbia impotente in un vero pattume di contumellie, schizzando dai cent'occhi tutto il veleno dell'anima pretina. Mentre stigmatizza le personalità, tira giù botte da orbi all'impazzata e regala i più graziosi nomignoli di ladri non si sa a chi (giacché tien dentro prudentemente i nomi) e inveisce come un Giove tonante contro compagni e amici nostri carissimi, i quali, dopo tutto, non hanno niente a che vedere con queste pubblicazioni, di cui è nostra la... colpa, come nostra, piena ed intera, ne è la responsabilità.

Noi non cerchiamo di meglio che la discussione, perchè è da essa che balza, nitida e viva, la scintilla del vero. Ma vorreste che rispondessimo alle ingiurie villane e alle insinuazioni loiolesche! Per carità! questo poi no! Oh non lo sapete egregi compagni, che esse sono oggi (come lo erano un tempo i capestri e le forche) l'arma abituale e i più persuasivi argomenti del prete?

Sereni e imperturbati, tiriamo dritto per la nostra strada, a rivelare, senza acrimonie astiose e senza stupide personalità, i fasti della chiesa.

Evviva la *Francia repubblicana!* E' il grido che da queste colonne lanciamo noi pure alla grande nazione sorella, ammirata da tutto il mondo civile per la titanica lotta trionfale combattuta contro l'invadenza del prete.

FISCHETTO

La notte del 25 corr. a Bologna, dopo breve malattia, moriva il carissimo compagno

Prof. CARLO ROTONDI

nato e per un pezzo dimorante a Cesena.

Profondamente convinto della fede socialista, fervente collettivista fin dai primi e burrascosi tempi dell'internazionale operaia, affrontò lotte, dolori e sacrifici per la sua fede politica.

Egli è morto, come à vissuto: modestamente, quasi ignorato; lasciando detto di non voler fiori, nè preti, mentre riaffermava fino all'ultima ora di sua vita, la fede socialista.

Fornito di ottimi studii classici, scrisse di letteratura e di politica, diresse a Cesena il primo foglio socialista il « Catilina », versandovi tutto il suo giovanile e ribelle entusiasmo. È pure assai pregievole il suo inno rivoluzionario « Petroleum », Perseguitato dalla reazione politica e perduta la cattedra ufficiale, visse coll'insegnamento privato.

In questi ultimi tempi, lungi dall'affievolirsi coll'età era caldo fautore dell'estrema frazione sindacalista-rivoluzionaria del partito.

Alla sua cara figura di veterano politico il nostro reverente saluto - alla famiglia le più sincere condoglianze.

stro compagno

dei sull'Aranti! di lunedì a competenza finanziaria che ersalmente riconosciuta, ri- l'impiego dei risparmi del proposta quanto mai sem-

Egli dice:

« Coi 20 milioni annui che, col proprio esercizio, cominceranno a risparmiarsi, per effetto della conversione della rendita, si provveda al servizio degli interessi e dell'ammortamento di un prestito destinato agli sgravi e al miglioramento dei pubblici esercizi. Tale prestito si faccia con istituti italiani, per favorire la ricchezza nazionale, al 3,50 per cento, e sia ammortizzabile in 40 anni. Su tali basi l'erario può realizzare di colpo la somma tutt'altro che disprezzabile di L. 427.350.000 colla quale qualche cosa si può fare. Specie se si concentra l'obiettivo alle migliori più urgenti ai pubblici servizi, dai quali dipende l'incremento dell'industria del commercio e della ricchezza d'Italia; ed agli sgravi di più facile attuazione — pei quali ultimi dei quattro consumi — grano, sale, zucchero e petrolio, pel momento gli ultimi due sono quelli che si possono sgravare sensibilmente, senza arrecare alla solidità del bilancio scosse pericolose. E ciò perché quanto l'erario incassa di meno per unità di tassazione, gli verrebbe subito rifornito dal consumo di questi due generi, che aumenterebbe in proporzione della diminuzione del loro costo. E' risaputo infatti che lo zucchero è molto nutriente e si adopera in molte combinazioni culinarie, come d'altra parte il petrolio e i suoi derivati, come la benzina, anno tutti i giorni più lata applicazione industriale. »

Con una selva di citre e di severi ragionamenti finanziari il nostro compagno dimostra e arcidimostra la possibilità, la praticità, l'enorme vantaggio della riforma.

Ma il nostro governo è sordo! Specie quando parlano socialisti colti e galantuomini quali Graziadei nostro.

CORRISPONDENZE

Roncofreddo — 19 dicembre

(Libero) Martedì il nostro Consiglio eleggerà a Segretario di questo Comune il Sg. Pirro Ricchi, attualmente Segretario Comunale a S. Agata Feltria. La scelta non poteva essere migliore, date le ottime doti professionali e personali dell'amico Ricchi. Il paese è accolto con simpatia la sua nomina, sapendo di acquistare un zelante professionista ed un ottimo cittadino.

Per sincerità, siamo costretti a denunciare su questo giornale, la condotta poco corretta, tenuta nell'ultima tornata del consiglio, dal Sig. Raschi Gaetano consigliere, ex socialista-anarchico, ed ora a servizio dei clericali.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la relazione dell'adunanza e deliberazione dei Fornai sull'abolizione del lavoro notturno e la nostra opinione sul referendum iniziato dal Vescovo di Cesena.

CESENA

Festa Socialista - Il primo giorno dell'anno, nei locali della Sezione vi sarà la tradizionale Festa di Ballo. A mezzanotte sarà sorteggiata una lotteria ricca di premi scelti.

La Commissione ha già diramata ai soci la seguente circolare:

Compagno,

Questa Commissione ha deliberato di festeggiare il novello anno con la tradizionale Festa di Ballo nei locali della Sezione, martedì 1 gennaio alle ore 21.

I biglietti d'ingresso per gli uomini si

venderanno al prezzo di L. 0,30 presso il compagno Sozzi Ermete.

Potranno anche essere invitati amici personali dei soci, sotto la diretta responsabilità del socio stesso che fa l'invito.

Siete pregato a non mancare al fraterno ritrovo conducendovi le donne di vostra famiglia e di vostra conoscenza.

LA COMMISSIONE.

Cose postali. — Sono state stipulate convenzioni fra l'Italia e la Francia e l'Italia e l'Egitto per il servizio internazionale delle rispettive casse di risparmi. Tali convenzioni accordano ai titolari di libretti delle Casse Postali di Risparmio Italiane di poter trasferire e riscuotere, senza alcuna spesa, tutto o parte del loro credito alla Cassa di Risparmio francese o egiziana, ed accorda del pari a titolari di libretti di queste di ottenere alle stesse condizioni il trasferimento o il pagamento delle somme loro spettanti alla Cassa di Risparmio postale italiana.

Chi vorrà schiarimenti potrà rivolgersi al locale Ufficio Postelegrafico.

Tassa sui Velocipedi. — Le targhette per la tassa velocipedi 1907 sono già in vendita presso l'Ufficio di Pulizia Municipale.

A datare dal primo gennaio p. v. non si potrà circolare con biciclette sfornite di targhette.

Cucina Economica. — Minestre esitate dal 17 al 28 corr.: Vendute 2822 — Gratuite 529 — Al personale 64 — Totale 3415.

Martedì 1 Gennaio la Cucina resterà chiusa.

La Banda Militare eseguirà domani, 30 corr. in Piazza V. Emanuele dalle ore 14,30 alle 16 il programma seguente:

1. Marcia — *Omaggio al reggimento* — FRANCESCONI.
2. Overture — *Egmont* — BEETHOVEN.
3. Pot-pourri — *Il venditore d'uccelli* — ZELLER
4. Erodiade — *Coro dei Romani* — MASSENET.
5. Waltzer — *I Pattinatori* — WALDTFEL.

e martedì 1. genn. 1907 in Piazza Fabbri alle 14,30

1. Marcia su motivi dell'Ermani — VESSELLA.
2. Sinfonia — *Nozze di Figaro* — MOZART.
3. Parte I — *Ballo Erosio* — MARENCO.
4. Scena e Duetto Atto II. — *Traviata* — VERDI.
5. Mazurka Ungherese — CAMOLLA.

Mattatoio pubblico. Capi abbattuti dal 22 al 28 Dicembre 1906:

	Bovi	Vacche	Vitelli	Castrat	Peccore	Agnelli
Municipio . . .	2	—	2	1	—	4
Palmieri F.lli . .	1	—	2	—	—	3
Salberini » . .	1	2	2	1	—	12
Valzania A. . .	1	—	—	1	—	2
Angeloni C. . .	2	—	—	—	1	2
Palmieri G. . .	2	—	2	—	—	5
Amaducci C. . .	2	—	2	1	—	6
Pasolini M. . .	—	—	—	1	—	—
Totale	11	2	10	5	1	34

Tipografia Fratelli Bettini, Via Boccaquattro 6

Manucci Cesare, redattore-responsabile

COLPI AL "CUNEO",

Somma	precedente	L. 556,50
Baldacci Augusto	«	2,—
O. F. Novembre-Dicembre	«	3,—
Natali Annibale Dicembre	«	1,—
Fantini Avv. Gino idem	«	1,—
Natali Salvatore idem	«	3,—
Avanzo bichierata fra compagni		
Socialisti cesenati residenti a Milano	«	1,75
Giommi Avv. Gino idem	«	5,—
N. E. augurando buone feste e buon Anno alla redazione del Cuneo(1)	«	5,—
Rambelli Vittoria idem	«	5,—
O. L. Ottobre-Dicembre	«	1,50
Totale		L. 584,75

(1. Ringraziamo il compagno N. E. ricambiando gli auguri a lui e a quanti...volessero imitarlo in segno di simpatia pel nostro giornale.

Operai e Contadini,

Uno dei mezzi più acconci per migliorare la vostra condizione economica, oltre quello di elevare i vostri salari, è l'altro non meno importante di procacciarsi generi di consumo a prezzi convenienti e della migliore qualità possibile.

E perciò vi recate al Forno municipale per avere il pane a buon mercato, alla Macelleria comunale per avere carne buona, alla Cooperativa di consumo per avere salumi, droghe, paste alimentari, vino ecc. genuini, alla Sartoria Cooperativa per avere vestiti ben fatti.

Ma avete mai pensato al modo di procurarvi scarpe a buon prezzo, ma senza sofisticazioni, solide e forti, quanto occorre per voi, robusti camminatori?

Ebbene venite al negozio della COOPERATIVA CALZOLAI in Via Mazzini N. 13 e ivi troverete scarpe d'ogni forma e qualità da uomo, da donna, da bambino adatte ad ogni ceto di persone e — per la stagione invernale che s'avvicina — un ricco assortimento di sborci da campagna d'ogni prezzo.

La Cooperativa confeziona qualunque calzatura, tomaie aggiuntate da vendere ed eseguisce colla massima prontezza tutte le ripazioni che le venissero ordinate.

Cesena 2 novembre 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione

Volete la Salute??



FERRO - CHINA - BISLERI

L'uso di questo liquore è oramai diventata una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco,

Il chiar.mo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici risultati, specialmente nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA di NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

(2) F. BISLERI & C. - MILANO

Panificio e Galletteificio

con Macchina IMPASTATRICE della Ditta

EUGENIO MESCHINI di Gallarate

premiata con la più alta onorificenza all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 e Fornitrice della Regia Marina.

PERFEZIONE - IGIENE - ECONOMIA

FORNO BRUNELLI, VIA STRINATI 3

CONDOTTO DA

LUCCHI GIUSEPPE

Sartoria Cooperativa

CESENA



Completo assortimento di Stoffe di ogni genere, sia per uomo che per signora. - Eleganza, precisione, economia. - Specialità in confezioni per Signora.